

Camera per Appalti, Dogane, Dateria, Cancelleria, Brevi, Spogli, ed altre rendite, ascendeva a due milioni, settecento sedici mila, e seicento cinquanta Scudi, dico Scudi 2716650. Le spese annue, computando i frutti de' Monti, Vacabili, Presidj, Galere, Guardie, mantenimento del sacro Palazzo, de' Nunzj, Provisionati &c. solevano ascendere a due milioni, quattrocento trentanove mila, e trecento otto Scudi, dico Scudi 2439308. laonde la Camera restava annualmente in avanzo di Scudi 277342. Ma avendo esso Pontefice abolito un aggravio sulla carne, e il Lotto di Genova, creati due mila Luoghi di Monti, accordate non poche esenzioni, e diminuzioni ne gli Appalti, (fatti senza le solite solennità) assegnati o accresciuti salarj a i Prefetti delle Congregazioni, Legati, Tribunali, Prelati, ed altre persone, con altre spese, ch'io tralascio: veniva la Camera a spendere più de' tempi addietro Scudi trecento ottantatré mila, e secento ottantasei, dico Scudi 383686. e però restava in uno sbilancio di circa Scudi cento venti mila per anno. Però si scorgeva la necessità di moderar le spese, e di ordinate un più fedele maneggio de gli effetti Camerali, tacitamente insinuando le trufferie di chi si abusava della facilità del Papa; poichè altrimenti facendo, conveniva imporre nuove gabelle, dal che era sì alieno il pietoso cuore del Pontefice; o pur si vedrebbe incagliato il pagamento de' frutti de' Monti: il che farebbe una sorgente d'innumerabili lamenti, e mormorazioni, screditerebbe di troppo la Camera, e sommamente intorbiderebbe il pubblico commercio. Qual buon effetto producesse questa rimostranza, converrà chiederlo a gl'intendenti Romani: io non ne so dire di più.

OCCORSE in quest' Anno nel dì 12. d'Agosto un terribil Fenomeno nel Ferrarese di là da Po. Dopo le vent'ore cominciò ad apparire sopra la Terra di Trecenta ed altre Ville contigue il Cielo tutto ricoperto di folte nubi nere e verdi con alquante striscie come di fuoco in mezzo ad esse. Dopo la caduta di una gragnuola, due contrarj venti impetuosissimi si levarono, che spinsero le nuvole a terra, e fecero come notte, uscendone fuoco, che si attaccò a qualche casa e fenile, e cagionando un fumo denso e roffigno, che riempì di tenebre e d'orrore tutto quel tratto di paese per dodici miglia fino a Castel Guglielmo. Il principal danno provenne dalla furia impetuosa del vento, che atterrò in Trecenta circa cento ventotto case, colla morte di molte persone; portò via il tetto e le finestre della Parrocchiale; troncò il Campanile d'un Oratorio, e fece altri lagrimevoli danni. Per la campagna si videro portati via per aria i tetti di molti fenili, e fino uomini, carra, e buoi, trovati per istrada o al pascolo, alzati da terra, e furio-